



## NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna - Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: [www.giovanemontagnapinerolo.it](http://www.giovanemontagnapinerolo.it)



La sede è aperta il Mercoledì dalle 21 alle 23

### Numero 43 - Dicembre 2016

Quante strade deve percorrere un uomo, prima che lo si possa chiamare un uomo?

*Bob Dylan*

## Riusciremo nell'intento?

*Come forse ormai tutti sapranno nel 2017 festeggeremo il novantennio di fondazione della nostra Sezione e anche se siamo solo alla fine del 2016 il Direttivo sta già abbozzando una serie di manifestazioni nell'intento di dar risalto a questa ricorrenza.*

*Fra queste c'è anche la proposta di pubblicare un volumetto finalizzato a ricordare quanto in questi novant'anni si è realizzato nell'ambito sezionale partendo dalla prima sede situata presso la Società di Mutuo Soccorso di via Silvio Pellico, spostatasi successivamente nel 1942 in via Vescovado (nota curiosa: per un periodo di tempo, per motivi di bilancio, l'avevamo in subaffitto con l'associazione Donatori del Sangue!) e ultimamente, con l'inaugurazione ufficiale avvenuta venerdì 2 dicembre 2005, negli accoglienti locali di viale della Rimembranza.*

*Dai primi approcci avuti con alcuni Soci sembra che la proposta sia stata apprezzata anche se al momento rimangono delle incertezze dovute al costo della pubblicazione e al riscontro di quanti vorranno farci avere delle testimonianze scritte o registrate riguardanti attività svolte negli anni anche non proprio recenti.*

*In proposito, come stimolo per avere un seguito allargato, riportiamo una simpatica relazione che l'amico Luigi ha voluto inviarci in cui riporta una miscellanea di ricordi vissuti nell'ambito della nostra Sezione.*

La Redazione

## Nostalgici ricordi di un vecchio Socio

Con la partecipazione alla marcia "Dij Tomin", nel lontano 1978, iniziò la mia felice avventura all'interno della "Giovane Montagna di Pinerolo" che la mia collega, Maria Teresa Gennaro, mi fece conoscere e che diventò ben presto la mia seconda famiglia. L'associazione mi accolse con disponibilità ed affetto, facilitandomi così nell'inserimento nel nuovo contesto in cui mi trovavo, per motivi di lavoro, a mille chilometri di distanza dai miei cari.

Quella domenica del 1978 rimasi meravigliato per il grande numero di partecipanti (200 e forse più) a tale manifestazione che si concluse con un gioioso pranzo a base dei famosi "tomini del Talucco" di polenta con salsiccia e nel pomeriggio proseguì con tanti giochi coinvolgenti grandi e piccoli.

Seguendo i corsi di sci organizzati dalla G.M., riuscii in qualche mese ad appassionarmi ed a migliorare le mie prestazioni sino a partecipare decorosamente ai campionati pinerolesi di sci nordico, alla Marcialonga ed ad altri eventi, sorprendendo non solo i miei compagni ma me stesso per via delle mie origini marinare.

Con il sostegno dell'Associazione passai dai sentieri di Costagrande a quelli più ardui della capanna Margherita, del Gran Paradiso, del rifugio Melano (ai piedi della Rocca Sbarua) arrivando infine alla vetta del Re di pietra: il Viso.

Ricordo in particolare la mia prima arrampicata sulla punta Udine legato a Gian Felizia, di questa impresa conservo gelosamente una foto che purtroppo però documenta anche la mia ex barba nera...

Ripenso spesso alla mia prima "bagna cauda" assaporata in casa dell'amico Franchino. Questo piatto tradizionale piemontese era infatti il rito di iniziazione per ogni meridionale che veniva accettato nell'Associazione. Per me avvenne in pieno inverno, durante una magnifica nevicata, in compagnia di amici carissimi e fu subito "amore assoluto".

Mi ritornano in mente le serate passate nei vari rifugi con le cene a base di minestrone e le lunghe notti trascorse cantando cori alpini. Mi rivedo assonnato con i miei compagni di avventura affrontare le partenze alle prime luci dell'alba per sempre nuove scalate. In una di quelle sere, al rifugio Giacoletti, festeggiammo il compleanno dell'allora presidente della G.M. : Gianni Raballo.

Frequentando l'Associazione G.M., dopo alcuni mesi scoprii che, se la sede ufficiale era in via Vescovado, quella organizzativa, "la mente e il cuore", erano in corso Torino nel retro della Sartoria Suppo (Aldo per tutti).

Tra tonache e pantaloni stirati con un antico e pesate ferro, c'era un continuo andirivieni di Soci per organizzare le varie attività della G.M.: trofeo Gino Bessone, Biciclettate, Campionati pinerolesi di sci nordico, escursioni domenicali, raduni intersezionali, polentate ecc. I pomeriggi nella sartoria trascorrevano tra discussioni e progetti allietati spesso da un bicchierino di genepy o genziana, e talvolta da una fetta di ottima crostata cucinata dalla sorella Maria.

Fu nel retro della sartoria che un giorno conobbi il celebre padre Candido, Frate Cappuccino gran conoscitore di erbe alpine ed esperto nel preparare liquori. Con Aldo parlava sempre sottovoce di essenze e di infusioni. Padre Candido era infatti molto geloso delle sue ricette e Aldo cercava spesso, senza successo, di carpirne qualche segreto, soprattutto quello relativo al buonissimo "Centerbe".

Un pomeriggio, su suggerimento di Tiziano, allora giovane socio, pensammo di anagrammare il cognome del sarto e soprannominarlo "Oppus Dei" in onore dei suoi ottimi liquori.

Ancora oggi mentre passeggiavo per le "mie montagne" ricordo con affetto i cari compagni di tante avventure, rimasti poi amici per sempre, Carlo, Gian, Michele, Lauriana, Carla, Imina, Bruna, Enrico, Gianni, Enrico, Nadia, Vittorio, Mauro, Lupo, Tiziano, Mauro, Maria Teresa...

Nelle sere, soprattutto quelle lunghe invernali, ripenso ai tanti amici conosciuti nell'Associazione, che ci hanno lasciato ma che continuano a vagare per le "loro montagne" e rivedo i volti di: Aldo, Giuliana, Beppe, Paolo, Margherita...

## Cronaca sulle gite sociali e le attività della Sezione

### Villar San Costanzo (I Ciciu)

di *Mercurio Malatesta*

22 Ottobre 2016

Uggiosa.

Come definire altrimenti la giornata che mi si presenta quando mi affaccio alla finestra.

Una leggera pioggerellina quasi impalpabile si deposita su ogni cosa ed ogni casa, mentre una coltre di nubi rende faticoso l'incedere del giorno.

Visto che oramai siamo in piedi, andiamo a vedere se qualcun'altro lo è.

Qualcun'altro c'è e alla partenza siamo in sette.

I Magnifici 7!

Con due macchine ci addentriamo nella provincia Granda e arrivati a Villar S. Costanzo, ci dirigiamo verso il parcheggio della Riserva Naturale dei Ciciu, (formazioni geomorfologiche dove un fenomeno di erosione, crea forme dall'aspetto simile a grossi funghi, dove il gambo è il terreno eroso e il cappello un masso, che può pesare anche qualche tonnellata), sita nella zona pedemontana tra Dronero e Busca.

Vuoi saperne di più sui Ciciu? [\(clicca qui\)](#)

Il tempo deve aver trattenuto sotto le coperte il personale della Riserva, perchè alla biglietteria non c'è nessuno e quindi possiamo accedere alla visita senza versare obolo.

Chiare indicazioni indirizzano i visitatori verso tre percorsi: sentiero ginnico, sentiero turistico e sentiero escursionistico.

Ed è quest'ultimo che seguiremo.

La pioggerellina continua ad avvolgere tutto e tutti come una leggera foschia e, se a Pinerolo era stata percepita come fastidiosa, qui partecipa alla sensazione di transitare in un ambiente fiabesco ed irreale, dove l'incontro dei ciciu più imponenti ci fanno sentire, visto il nostro numero, i sette nani e quando giungiamo in un punto particolarmente nutrito di Ciciu, foto dei Magnifici 7 (nani), dopodichè completiamo il percorso tornando ai nostri mezzi.

Ci mettiamo nuovamente in viaggio per raggiungere la nostra prossima meta, il [Santuario di S. Maria Delibera](#).

Qui giunti dopo una veloce ispezione esterna (il Santuario è chiuso), lasciamo gli zaini in macchina e presi gli ombrelli, anche se in quel momento non pioveva, ci incamminiamo lungo la strada asfaltata dirigendoci verso la terza meta della giornata, il [Santuario di S. Costanzo al Monte](#) distante meno di un chilometro.

Aver preso gli ombrelli si rivela presto un'ottima mossa, perchè una pioggia più sostenuta ci sorprende lungo la strada, ma in fondo, oggi, ci siamo ormai abituati ad averla per compagna.

Arrivati al Santuario, lo troviamo chiuso ed ingabbiato da impalcature per i lavori di restauro in corso, pertanto, ci accontentiamo di visionarlo esternamente.

Tornati al Santuario di S. Maria Delibera, ci sediamo, sotto il porticato, sulle due panche in pietra ai lati del portale d'ingresso e consumiamo il nostro pasto.

Sazi e riposati, riprendiamo la strada di casa facendo una breve visita a Dronero dove casualmente incappiamo nel [complesso gnomonico dell'ex Convento dei Cappuccini](#) dove si trovano sei quadranti solari (soularies in Occitano) o se preferite meridiane che vanno dall'inizio del XVII secolo alla fine del XIX.

Dei sei, ne abbiamo potuti visionare due, uno del 1629 e l'altro del 1731, presenti nel cortile principale, dato che il resto del complesso era chiuso.

Il quadrante del 1629, allo stato attuale dei censimenti è il quadrante solare pittorico murale più antico della Valle Maira e dell'intero territorio delle valli alpine saluzzesi.

All'uscita dall'ex convento dei Cappuccini ci siamo presi un ..... caffè, tanto per scaldarci un pò e nonostante la costante presenza della pioggia è stata comunque una bella giornata.

Uggiosa.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

### **Gita turistica e culturale al [Campanile di San Martino](#) (Bollengo) e al Museo Olivetti (Ivrea)**

*di Paolo Tamagno*

30 ottobre 2016

Ci ritroviamo in piazza Fontana alle 8, dove ci attende il pullman. Siamo un bel gruppo: 44 partecipanti. Prima di arrivare a Ivrea Elisa e il sottoscritto danno alcune informazioni sulla storia dell'Olivetti, in particolare sulle due grandi figure di Camillo e Adriano Olivetti.

Rispetto al programma iniziale della giornata c'è stata un'inversione, poiché invece di fare la camminata al mattino e la visita al Museo al pomeriggio, faremo quest'ultima al mattino, dato che al pomeriggio era già prenotato un altro gruppo.

Giunti verso le 9.15 a Ivrea, prima di recarci al Museo c'è tempo per chi vuole di prendere un caffè al bar della nota pasticceria Balla, famosa per la deliziosa torta Novecento. Il Museo Olivetti, il cui esatto nome è Laboratorio-Museo Tecnologicamente, è situato in piazza San Francesco d'Assisi, nel centro storico di Ivrea; esso è gestito da un gruppo di volontari, tra cui molti ex dipendenti Olivetti, che nel 2008 hanno dato vita alla [Fondazione Natale Cappellaro](#), con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del genio innovatore di Natale Cappellaro, dei valori olivettiani e più in generale della cultura tecnico-scientifica.

Il Museo ospita molte visite, soprattutto di studenti dei vari ordini di scuola, dalle elementari alle superiori. Qui veniamo accolti dalle nostre guide, due signori molto gentili e disponibili, che da giovani avevano partecipato in prima persona alla grande "avventura" del periodo d'oro dell'Olivetti tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60: questo fatto conferisce alle loro spiegazioni un fascino del tutto particolare.

Dopo esserci divisi in due gruppi, visitiamo a turno i due settori del Museo, quello dedicato alle macchine da scrivere e alle macchine da calcolo e quello dedicato all'elettronica; particolarmente affascinante è vedere un modello della mitica Programma 101, che può essere considerata l'antenato del personal computer, tuttora funzionante. Forse se alcuni fatti si fossero svolti diversamente, in particolare se [Adriano Olivetti](#) non fosse mancato prematuramente nel 1960, avrebbe potuto essere l'Italia, con l'Olivetti, alla testa della rivoluzione informatica.

Terminata la visita verso mezzogiorno, la maggior parte del gruppo consuma il pranzo al sacco nei giardini situati sul Lungodora di fronte alla pasticceria Balla, mentre qualcuno preferisce recarsi in qualche bar; è una bella giornata di sole e si sta bene all'aperto. Dopo aver quindi raggiunto il nostro pullman, partiamo alla volta di Bollengo, e dopo averlo superato ci inerpichiamo sui primi tornanti della vecchia strada che scavalca la Serra di Ivrea in direzione di Biella.

Il pullman ci lascia alla borgata Brogolina, frazione del comune di Magnano, dove inizia la camminata. Percorriamo una strada sterrata che si inoltra in un bel bosco, dove abbiamo l'opportunità di raccogliere una discreta quantità di castagne. Non fa freddo e la camminata è piacevole, ma purtroppo l'imprevisto è in agguato: infatti prima di tutto il sottoscritto aveva preventivato un'ora di cammino per arrivare al campanile di san Martino, sottovalutando però il fatto che un gruppo così numeroso avrebbe potuto impiegare di più; poi a un certo punto non ricorda più esattamente la strada, anche se non osa comunicarlo subito al gruppo.

Dopo alcuni tentativi di ritrovare la retta via, fortunatamente incontriamo una signora estremamente gentile e disponibile, che abita da quelle parti e ci accompagna fino al campanile. Purtroppo non tutto il gruppo riesce ad arrivarci, perché alcuni rimasti alla retroguardia si erano fermati ben prima. Ad ogni modo, anche se ormai è abbastanza tardi, facciamo una sosta di circa un quarto d'ora, mentre Silvina e il sottoscritto contattano col cellulare quelli che non sono arrivati.

Il campanile di san Martino, noto anche col nome di "Ciucarun" o torre di san Martino, risale all'XI secolo ed è tutto ciò che resta dell'antico abitato di Paerno. Il campanile, in stile romanico, è ornato da archetti pensili, presenta feritoie, monofore e bifore all'ultimo piano. Esso si trova in regione Albareto, in un pianoro tra i boschi della Serra. In questo sito sono state girate alcune scene della fiction televisiva "Adriano Olivetti – La forza di un sogno", il cui regista è Michele Soavi, nipote di Adriano Olivetti.

Dato che non è pensabile rifare tutto il percorso fino a Brogolina, anche perché ormai si avvicina il tramonto, su consiglio della signora che ci ha accompagnato qui decidiamo di scendere lungo la strada, molto più breve, che conduce direttamente a Bollengo, dopo esserci accordati con l'autista del pullman che ci venga a prendere lì.

Intanto Renzo va a recuperare i dispersi che non sono arrivati con noi al campanile. La signora è anche disponibile ad accompagnare con la sua auto chi non se la sente di fare a piedi la discesa: non sappiamo come ringraziarla per la sua disponibilità!

Ci avviamo quindi lungo la strada che abbastanza rapidamente, con una breve deviazione su una scorciatoia, ci porta nel centro di Bollengo. Qui finalmente ci viene a recuperare il pullman e possiamo avviarci per il ritorno a casa.

Nonostante qualche più che giustificato brontolio da parte di qualcuno, l'imprevista avventura ha anche avuto qualche aspetto divertente, e potrebbe fornire a uno scrittore lo spunto per un romanzo dal titolo: "Alla ricerca del campanile perduto".

## **Gita turistica e culturale nelle Langhe**

*di Silvio Crespo*

6 novembre 2016

Santo Stefano Belbo e Canelli, due grossi borghi confinanti delle Langhe, che insieme al Roero e Monferrato alcuni anni fa sono stati dichiarati dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, hanno accolto domenica 6 novembre una trentina di gitanti della G.M. in visita ai luoghi pavesiani.

Divisi da confini amministrativi, trovandosi il primo in provincia di Cuneo e il secondo in quella di Asti, hanno in comune un territorio collinoso ricoperto di rigogliosi vigneti che nella stagione autunnale dispiegano una variegata gamma di colori sfumati dal giallo al rosso, tali da far gola alla tavolozza di un bravo pittore.

Santo Stefano Belbo, paese dello scrittore [Cesare Pavese](#), nato in quel luogo perché il padre, cancelliere del tribunale di Torino, città di residenza della famiglia, possedeva appena fuori dell'abitato una casa di campagna con annessi alcuni poderi, vive ancora nel ricordo del suo illustre concittadino morto nel 1950.

Pertanto al mattino, dopo l'immane sosta caffè, si è visitato il museo a lui dedicato, adiacente a una chiesetta non più adibita al culto, ma che con i suoi bellissimi affreschi secenteschi, recentemente recuperati, viene attualmente utilizzata come auditorium per concerti e spettacoli teatrali.

Due ore di visita, accolti e accompagnati da una giovane e valente guida, che oltre a illustrarci i cimeli esposti, le fotografie, i manoscritti e i diari, specialmente quelli riferiti alla guerriglia partigiana locale, ci ha sottolineato e fatto comprendere il carattere difficile dello scrittore con il suo intrinseco pessimismo, le sue ansie e il tormento interiore che lo avrebbero condotto più tardi verso il suicidio. "[Verrà la morte e avrà i tuoi occhi](#)"

Al termine del percorso museale, il primitivo programma aveva previsto una camminata di circa tre ore lungo i sentieri verso il torrente Belbo e colline circostanti, ma il maltempo del giorno prima e le non positive previsioni meteorologiche ne hanno sconsigliato l'effettuazione.

Si è pertanto preferito il trasferimento in pullman a Canelli, celebre per le sue aziende viticole, dalle quali fuoriescono vini pregiati come l'Arneis, il Moscato, il Nebiolo, e la Barbera, per la visita ad una cantina sotterranea, utilizzata per l'invecchiamento di una enorme quantità di bottiglie pronte per poi invadere i mercati locali e internazionali.

Pranzo libero per tutti con sfilacciamento del gruppo a seconda delle preferenze individuali. I più spartani a sbocconcellare panini sulle panchine dei giardini, e i buongustai, comodamente seduti a tavola in trattoria, a sollazzarsi con le prelibatezze del posto.

Nel successivo ritorno a Santo Stefano Belbo, sosta alla casa natale di Pavese, ora abitata da altri proprietari, mentre il Comune, con regolare contratto di affitto di alcune stanze, offre alla collettività uno scorcio della vita campestre condotta dalla famiglia primitiva.

Mobili, suppellettili, vetrine con oggetti personali, bozze dei principali libri pubblicati, come la Casa in collina, la Luna e i falò, Lavorare stanca, e tutto questo materiale disposto con logica cura, contribuiscono ad una maggiore conoscenza dello scrittore, rivalutato dalla critica soprattutto dopo la sua morte.

Nella sera incipiente anche un pallido sole facendo capolino ha tentato di squarciare le nuvole, invitando a continuare ancora il giro turistico delle Langhe, vista anche l'ora pomeridiana non ancora tarda, ma a ragion veduta si è preferito, e forse è risultato più saggio, prendere la via del ritorno verso le proprie case di Pinerolo e valli.

## **Assemblea dei Delegati Sezionali**

*di Carlo Galetto*

12-13 novembre 2016

Dico subito che l'annuale assemblea dei Delegati sezionali, dal mio punto di vista, ha avuto un riscontro del tutto positivo.

Come saprete, quest'anno si è tenuta a Venezia, organizzata dalle Sezioni di Venezia e Mestre in concomitanza con i festeggiamenti per i loro settanta anni di fondazione.

Ma andiamo per ordine: la nostra Sezione era rappresentata da otto Soci dei quali quattro con delega di voto.

Partiti col treno delle 6.17 con cambio a Porta Susa, alle 11.40 sbarcavamo a Venezia.

Piccolo tragitto per raggiungere l'albergo dove ci sono state assegnate le camere con l'avvertenza per i delegati di essere puntuali all'appuntamento, fissato alle 14, presso l'auditorium del seminario patriarcale della basilica della Madonna della Salute. Chi non era delegato si è unito al gruppo degli accompagnatori per una visita culturale di una zona di Venezia comprendente il palazzo del seminario, la basilica della Madonna della Salute, la Scuola Grande di S. Rocco e la zona delle Zattere.

Per quanto riguarda i contenuti dell'assemblea il programma ha avuto il seguente svolgimento: breve riflessione del rettore del seminario, un saluto ai partecipanti del presidente generale del C.A.I. Umberto Martini, la lettura della relazione morale dell'attuale nostro presidente Tita Piasentini seguita dal rendiconto del revisore dei conti e quella del nuovo direttore editoriale della rivista Marco Ravelli.

Esaurite le consuete relazioni si è passati alla discussione, o se credete alla riflessione, su quanto è stato sottoposto all'assemblea e vari delegati hanno preso la parola esprimendo giudizi o proponendo idee su come si dovrebbe vivere lo spirito associativo.

In merito ho preso qualche appunto dove è stato detto: *"...aderendo alle iniziative della G.M. si deve sentire un fascino diverso", "...dobbiamo farci carico di trascinare chi ci frequenta verso cose vere e nuove", "...avere una maggiore attenzione verso le persone in senso umano e alpinistico", "...una maggiore attenzione verso i giovani con nuove iniziative", "...dare un impulso più partecipato alla G.M.G. - Giovane Montagna Giovani", "...cambiare la cultura comunicativa tra le Sezioni e la Presidenza Centrale", "...dare una fattiva collaborazione fra redazione della rivista nazionale e notiziari sezionali", "...manca in prevalenza una cultura comunicativa fra i Soci", "...essere Soci motivati e apportatori di entusiasmo e conoscenza alpinistica", "...essere collaboratori sezionali per comunicare eventi o attività di carattere locale da trasmettere alla redazione della presidenza centrale", "...dare maggiore risalto all'attività della Commissione Centrale di alpinismo e scialpinismo".*

Sulla relazione del presidente centrale non entro nel merito, rimandando chi fosse interessato ad andarla a leggere sul sito internet della Giovane ([www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)).

Mi sia però concesso di sottoporre a quanti leggeranno questa mia scarna relazione di riportare delle brevi frasi da essa estrapolate, con l'augurio che siano foriere di qualche riflessione: *"...In un contesto in forte cambiamento, nel quale ogni realtà associativa è costretta a confrontarsi con il nuovo che velocemente avanza per non rischiare l'emarginazione, se non addirittura di scomparire ...che valore diamo alla montagna? E' solo un fatto di evasione, o consumo, o piuttosto di crescita umana e spirituale? ...Le nostre sezioni hanno una visione aperta delle relazioni umane? ...Ci adoperiamo perché la nostra identità associativa venga conosciuta? ...Sono aspetti dei quali non possiamo non tener conto, nell'attuale realtà associativa, per rinnovarci ed essere protagonisti della nostra storia".*

L'attività congressuale infine è proseguita, prima del rientro per la cena in albergo, con la celebrazione eucaristica nella [Basilica di Santa Maria della Salute](#) presieduta dal patriarca mons. Francesco Moraglia e animata dal coro Marmolada con canti appropriati alla circostanza.

Invece domenica il programma prevedeva, per tutti gli oltre 180 partecipanti, imbarcati su due "barconi" appositamente noleggiati, la visita alle isole della laguna di Venezia: S. Francesco del Deserto, [Burano](#) e [Torcello](#) accompagnati da guide turistiche che ci hanno fatto apprezzare quanto questi luoghi siano suggestivi e pieni di storia.



La giornata, prima del commiato fissato per le 16, si è conclusa con il tradizionale (posso affermare signorile) pranzo presso l'hotel dove abbiamo pernottato e con tutta comodità alle 17.20 dalla stazione S. Lucia abbiamo ripreso il rientro a Pinerolo dove puntualmente siamo arrivati alle 22.41.

In ultimo mi sia concesso, a nome mio e della delegazione pinerolese, di porgere un sincero e grato "grazie" agli organizzatori delle Sezioni di Venezia e Mestre e in particolar modo a Tita per l'impegno profuso perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

## GITA AL MONTE SERVIN *di Mercurio Malatesta*

13 novembre 2016

*"Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando  
sta il cacciator fischiando  
su l'uscio a rimirar"*

Questa parte della poesia "[San Martino](#)" di [Giosuè Carducci](#) affiora nella mia memoria mentre mi appresto a scrivere questa relazione, dato che al nostro arrivo alla Vaccera, appena scesi dalle macchine, sentiamo scoppiettare proprio in direzione del Monte Servin, la nostra meta odierna, ma quello non era dovuto allo spiedo, ma alle doppiette dei cacciatori.

E in quanto a "sta il cacciator fischiando" speriamo che che non siano le pallottole a fischiare attorno a noi.

Ma siamo fiduciosi e una volta pronti, sovvertendo una prassi consolidata, la foto di rito la facciamo subito, così i volti sono freschi e riposati.

Iniziamo il cammino imboccando il sentiero che nel Marzo 2014 faceva parte del tracciato della gara con le ciaspole.

La partenza è molto dolce, ma non tarda ad impennarsi tanto che, complice anche una bella giornata di sole, obbliga ognuno di noi, chi prima chi dopo, a togliersi qualcosa di dosso.

Durante la salita incrociamo alcuni cacciatori, con i loro cani, che stanno scendendo, dato che la loro battuta era terminata.



Bene, adesso saliremo più tranquilli.

Sul percorso calpestiamo la prima neve della stagione 2016/2017 (almeno personalmente) e arrivati in vetta al Monte Servin (1756 metri slm) sostiamo qualche minuto, più per godere della splendida vista che per riprendere fiato, poi si comincia a perdere quota.

Ma purtroppo il sentiero da seguire non è così chiaro e alla fine ci ritroviamo con due gruppi che seguono percorsi diversi, seppur paralleli.

E dato che la discesa è persino più ripida della salita, facciamo molta attenzione e, giunti sulla strada sterrata carrozzabile, la percorriamo fino a giungere alle bergerie dell'Alpe Suiran.

Qui ognuno, trovato il posto per il pasto, entra in pausa pranzo.

Riposo, relax, ciacola libera riempiono le pause pranzo della G.M. e anche stavolta non c'è smentita.

Rimessi in piedi, torniamo sui nostri passi, ci aspetta un'ora di cammino per tornare alla Vaccera.

Ma poco prima di arrivarci, su una staccionata, un cartello rammenta al passante:

*"Nei prati le bestie non sporcano, ma le persone sì.*

*Si prega di comportarsi come le bestie"*

Voi che ne dite?

Prima di rientrare, pausa caffè presso il vicino agriturismo, dopo Angelo propone di arrivare fino al belvedere della Vaccera, dove ...

*"tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar"*

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## **Giro delle Borgate di Perosa**

*di Marco Tron*

20 novembre 2016

Anche quest'autunno è arrivato il giorno della bagna caoda, il programma prevede una passeggiata mattutina per visitare le borgate di Perosa Argentina e poi il pranzo presso il ristorante Vej Cric di Villar Perosa.

L'appuntamento per i camminatori era alle ore nove in piazza Terzo Alpini a Perosa dove ci ritroviamo in venti. Con le nostre "guide" Fausta e Marcello Usseglio, iniziamo la passeggiata partendo da piazza Terzo Alpini lungo il percorso del vecchio canale irriguo Beale Villa. In breve ci troviamo sopra l'abitato di Perosa, un altro poco di salita e arriviamo alla prima borgata, il Forte. Da qui si può ammirare un bel paesaggio, a ovest Pomaretto e le vigne del Ramiè, a sud Pinasca e Villar Perosa.

Proseguiamo per le borgate Ciampiano e Ponte dei Bressi, con Marcello che ci intrattiene raccontando simpatiche storie ed aneddoti su personaggi e cose del passato e anche del presente. Proseguiamo per le altre borgate, Comba Bacero, Lubè, Rio Agrevo e Branduneugna. Da quest'ultima percorriamo l'antica Strada Reale che ci porta al Bec Dauphin.

Il [Bec Dauphin](#) un tempo era un forte che segnava il confine tra la Francia (Delfinato) e il Ducato dei Savoia, purtroppo ora non rimane che qualche rudere.

Da qui iniziamo il ritorno passando ancora per le borgate Chialme e Brancato per ritornare infine a Perosa.

Riprese le auto raggiungiamo il ristorante dove troviamo ad aspettarci altri dodici amici.

Dopo un'attesa a dire il vero un poco lunghetta, abbiamo potuto saziarci con la sospirata bagna caoda e abbondanti verdure ecc.

Il pranzo è proseguito in allegria e, al termine, ci aspettava una gradita sorpresa: l'amico Carlo Galetto aveva organizzato una simpatica lotteria con vari oggetti e quadri, ma, soprattutto, con i frutti del suo giardino, buonissimi kiwi e una zucca di ben 15 kg.

Per la cronaca la lotteria ha fruttato ben 100 euro per la cassa della Giovane con viva soddisfazione del cassiere.

Si è così conclusa questa bella giornata in compagnia degli amici che non sempre possono partecipare alle camminate.

Un cordiale saluto a tutti.

### **Gita al Colle del LAZ ARA'**

*di Alfonso Gelato*

27 novembre 2016

Eravamo in 9 alla partenza, la giornata è splendida e neanche tanto fredda.

La partenza a piedi è da Ruata di Pramollo, all'inizio camminiamo su strada asfaltata fino alle sorgenti di un acquedotto, poi su carrozzabile sterrata fino al colle. In località Plan Planet facciamo una breve sosta.

Alle 11.30 siamo al colle. Uno splendido panorama si affaccia ai nostri occhi, montagne della val Chisone e della val Germanasca coperte di neve, ci soffermiamo ad ammirare le nostre belle montagne. E dall'altro lato si vede la pianura coperta da foschia.

Ci mettiamo in posa per la foto di gruppo. Saliamo un po' per trovare alcune rocce per fare pranzo. Sul colle non c'è vento, si sta bene. Dal punto dove mangiamo si vede bene la sagoma sul terreno delle trincee scavate nel XVII secolo per i vari conflitti.

Dopo un po' di tempo passato a chiacchierare recitiamo la preghiera e ritorniamo alle auto.

Scendiamo a San Germano al bar e mi fanno la sorpresa ( il giorno prima era il mio compleanno) di una torta preparata sul momento, molto buona.

Grazie per l'amicizia, giornata terminata, alla prossima.

### **Mercatini e Presepi di Venaus**

*di Pietro Giorgis*

11 dicembre 2016

Domenica 11 dicembre si è svolta la gita programmata ai "Mercatini e presepi di [Venaus](#)", così tre macchine con dodici G.Emmini a bordo all'alba partivano per la Val Cenischia.

Lasciato sulla destra il campeggio [No TAV](#), si arrivava verso le 9.30 al centro di Venaus. La strada principale del paese (che oramai non raggiunge più i mille abitanti) è conosciuta come "strada reale" o "via francigena", un tempo luogo di transito e di sosta per i viaggiatori da e per il Colle del Moncenisio.

Lungo questa strada domenica si è tenuto un simpatico mercatino, ove produttori locali e non vendevano gli articoli di loro produzione (pasticcini, formaggi, salumi, vini, confetture...) o di loro realizzazione (oggetti per gli addobbi natalizi o da regalo...). Sabato sera invece si era svolta un'interessante iniziativa, "I presepi da gustare", percorso enogastronomico per le borgate alla scoperta dei diversi presepi. Noi abbiamo rifatto questo percorso, senza però l'aspetto enogastronomico. Abbiamo così scoperto numerosi presepi, di tutte le dimensioni, costruiti con i materiali più vari ed inseriti in ambienti molto diversi. I presepi in concorso erano circa una quarantina, ma ne abbiamo contati oltre 100!

Quasi tutte le fontane ed i lavatoi del paese contenevano un presepe, così i fienili, i balconi, le finestre; le botti, le bottiglie, le anfore, i carretti, le slitte, le madie ed i bauletti. Un presepio subacqueo è stato realizzato dentro un acquario e un altro racchiuso in un televisore.

I materiali utilizzati erano i più diversi: dal legno alle cortecce, alle foglie del mais; dalle noci alle nocciole alle castagne, alle ghiande; dai bicchieri di plastica, alle pagine di un libro, alla cartapesta, al cotone. L'ingegno dei venausini è stato evidente.

Terminato il giro mattutino nel centro del paese, abbiamo visitato ancora un magnifico presepe meccanico realizzato con cura e riprodotto momenti della vita del paese di tanto tempo fa.

Poi i morsi della fame e la temperatura un po' rigida ci hanno indirizzato verso un locale caldo ed accogliente: La Posta di Novalesa ove abbiamo consumato un ottimo pranzo a prezzo equo.

Nel pomeriggio abbiamo ripreso il giro per visitare i presepi della varie borgate, iniziando dalla borgata Parone, ove tra gli altri ne spicca uno che rappresenta con parecchie statuette in legno gli spadonari, la banda del paese ed altri gruppi. Passando accanto all'imponente centrale idroelettrica che utilizza il salto d'acque proveniente dal Moncenisio abbiamo raggiunto altre borgate ove, oltre ai presepi, sull'uscio di parecchie case comparivano manichini che rappresentavano personaggi tipici di un vicino passato, intenti a varie attività: dalle donne che filano la lana, ai bambini che giocano a biglie, a dama, alla rottura delle pignatte, alla corsa nei sacchi, agli uomini intenti a giocare a bocce o a carte. Al termine siamo ridiscesi nel centro del paese e, dopo una foto di rito, naturalmente con lo sfondo di un presepe, siamo ripartiti per Pinerolo contenti di aver trascorso una domenica in montagna, senza grossi dislivelli, ma piacevole ed interessante!

## Prossime gite in calendario

Per informazioni specifiche sulle prossime gite in calendario rivolgersi direttamente in sede.

## Notizie dalla Sezione

*Lutti* 

Sono mancati recentemente *Anna Maria Boaglio*, moglie di Luigi Buffa,  
*Nino Maggi* e *Maria Suppo* sorella del Socio Onorario Aldo Suppo.

Ai loro familiari e amici porgiamo sentite condoglianze.

*Felicitazioni* 

Vivissime felicitazioni alla nostra socia Mariangela Buniva per la nascita della nipotina  
*Kurumi Aurora*.

